

parte alla votazione, votando contro l'ordine del giorno dell'onorevole Brunicardi. Ho potuto rilevare però come nei resoconti il mio nome sia stato ommesso, o per lo meno sia stato sostituito da quello dell'onorevole Guglielmi. Chiedo che sia rettificato l'errore.

Presidente. Onorevole Guglielmi, è vero, è incorso un errore di stampa; si è stampato Guglielmi invece di Guglielmini, mentre l'onorevole Guglielmi figura tra i deputati in congedo regolare. Il resoconto ufficiale non è ancora stampato, ed in esso sarà corretto l'errore.

Interrogazioni.

Presidente. L'onorevole Colajanni ha una interrogazione al ministro di grazia e giustizia: « su di una tentata applicazione dell'articolo primo dello Statuto da parte del procuratore del Re presso il tribunale di Patti. »

L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

Chimirri, ministro di grazia e giustizia. Un giovane sacerdote di San Piero Patti rapì una fanciulla. I parenti non fecero ricorso alla giustizia; il rapitore, per emendare il malfatto, domandò di toglierla in moglie.

Può immaginarsi se un fatto di questa natura suscitasse scandalo in paese e reclami in vario senso. Il sindaco si rivolse al procuratore del Re per sapere se egli poteva discendere alla domanda di celebrazione di matrimonio; giacchè s'invocava dagli opposenti una decisione della Corte di cassazione di Napoli del 1871, la quale aveva ritenuto che la qualità di sacerdote è di ostacolo alla celebrazione del matrimonio.

Il procuratore del Re, comunque giovane di molto valore, per la eccezionalità del caso, volle udire il parere dei superiori gerarchici, e si rivolse al procuratore generale. In attesa del chiesto avviso, il procuratore del Re impose al sindaco di sospendere la celebrazione del matrimonio fino all'arrivo delle superiori istruzioni. Il procuratore generale alla sua volta scrisse al Ministero, esprimendo l'opinione, che non fosse ostacolo alla celebrazione del matrimonio la qualità di sacerdote. Il parere del procuratore generale era conforme alla giurisprudenza della Corte di appello di Palermo.

Il Ministero informato e richiesto di dare

il suo avviso rispose così, con dispaccio del 12 febbraio:

« Convenendo pienamente nello avviso espresso dalla S. V. illustrissima, cioè che non possa ostacolarsi il matrimonio del sacerdote, il sottoscritto prega di dare in tal modo le analoghe istruzioni al procuratore del Re. »

Ed il procuratore del Re, ricevuta questa risposta, revocò la sospensione, e il matrimonio fu celebrato.

Presidente. L'onorevole Colajanni ha facoltà di parlare.

Colajanni. Se i fatti fossero così semplici, come li ha narrati l'onorevole ministro di grazia e giustizia, non sarebbe forse stato il caso di presentare una interrogazione, qualunque potesse dare opportunità di sapere dalla bocca autorevole dell'onorevole ministro, come in casi simili debbano comportarsi i magistrati. Ma mi permetta l'onorevole ministro di aggiungere qualche particolare che modifica in modo essenziale la situazione di fatto.

Comincio da questa circostanza che a me risulta dai documenti: che non fu il sindaco che domandò il parere del procuratore del Re, ma furono i preti di San Piero che protestarono presso il vescovo di Patti, il quale a sua volta indusse il procuratore del Re a dire la sua parola.

Finchè il signor procuratore del Re si fosse limitato a dire, come diceva nel primo telegramma: fino a nuovo ordine non posso permettere di celebrare il matrimonio del sacerdote con quella tale signorina, si sarebbe trattato di un peccato veniale. Ma qui c'è di peggio; in quanto che il sindaco è una persona intelligente, e conscio dei suoi diritti.

Infatti il sindaco di San Piero Patti, al primo telegramma del regio procuratore rispose: « Ella m'indichi i motivi legali per i quali io posso negare la celebrazione del matrimonio. » Ora che cosa succede? Il signor procuratore del Re in Patti va a San Piero, chiama i carabinieri, si presenta alla casa comunale, si fa dare gli atti dello stato civile, e se li porta in trionfo a Patti. Mi dica l'onorevole ministro se questo sia un procedere che possa passare inosservato.

Il sindaco fece l'esposizione dei fatti, ed il Ministero provvide immediatamente per la restituzione degli atti dello stato civile. Ma